



ELFO PUCCINI

15 NOVEMBRE

4 DICEMBRE

IDA MARINELLI ELENA GHIAUROV

# L'ECLISSE

DI JOYCE C. OATES

regia FRANCESCO FRONGIA

con Cinzia Spanò e Osvaldo Roldan

produzione Teatro dell'Elfo

# NON CI SONO PIÙ I NONNI DI UNA VOLTA

Viviamo in una società che invecchia sempre più velocemente. Secondo le stime delle Nazioni unite nel 1990 l'età media mondiale era di 26 anni. Le previsioni dicono che nel 2050 diventerà di 38 anni con un aumento superiore al 60% in soli 60 anni. Noi europei deteniamo la media più alta: già nel 1990 era di 37 anni e arriveremo a 47 nel 2050. In Italia nel 2020 una persona su quattro avrà più di 65 anni. Si diceva che i nonni avevano esperienza ed erano saggi; ma quando saremo tutti "nonni" cosa ce ne faremo di tutta questa saggezza?

Guardiamo qualche esempio di "vecchietto moderno": Mick Jagger, nato nel 1943, ha compiuto 73 anni, Bruce Springsteen 67 e molte persone pur non essendo rockstar sono "vecchi che non smettono mai di essere giovani" (cit. *La bottega del caffè* di R.W.Fassbinder). Il mondo sta cambiando ma non abbiamo ancora trovato un filosofo che abbia aperto una seria riflessione sugli scenari di questa nuova epoca.

I pericoli connessi all'invecchiamento globale affrontati da Aldous Huxley ne *Il mondo nuovo* descrivevano una società divisa in caste controllate attraverso droghe, con cui le persone venivano condizionate, e dove era stata stabilita la data di morte attraverso un programma di eutanasia per anziani. Ero un teenager quando lo leggevo e la lettura mi aveva turbato, l'idea del controllo della morte mi creava attrazione e repulsione. Il messaggio, chiaro e terribile, era che per avere una società ordinata e senza anomalie gli anziani andavano, in modo pulito e scientifico, eliminati, come le macchine soggette a usura.

Forse questa divagazione sembrerà inappropriata perché questi scenari non sono il tema dello spettacolo, ma ci serve per avvicinarci alle due donne (madre e figlia) che, in scena, sono alle prese con problemi quotidiani, la spesa, un viaggio di lavoro, la necessità di trovare qualcuno che si occupi di Muriel durante l'assenza di Stephanie. Il mondo di Muriel è popolato di corteggiatori galanti, di ambizioni da astrofisica e aspirazioni d'indipendenza dagli uomini. Ma è



in preda a manie di persecuzione, paranoia che trasforma rapporto madre/figlia in una gabbia da cui è impossibile fuggire. La mente di Muriel trasforma i vicini di casa in nemici ostili, crea focoli amanti spagnoli e riduce i figli in pericolose spie. Durante lo spettacolo il duello tra madre e figlia diventa sempre più pericoloso, il passato si trasforma e riappare con tutto il peso del non detto e delle frustrazioni della vita e, alla fine, Stephanie soccombe sotto il peso dell'irrazionale contro cui non ha armi di difesa. Amore, follia, sensi di colpa sopraffaranno Stephanie che si troverà intrappolata e resa impotente da Muriel che invece farà apparire il fantasma dei propri desideri con cui attraversare il punto di non ritorno. A cosa saranno servite tutte le rinunce di Stephanie, quale futuro la attende dopo una sconfitta così potente, quali prove ancora dovrà superare per fuggire dalla malattia della madre? Fino a che punto è giusto sacrificarsi?

# L'ECLISSE DEI SENTIMENTI LA MADRE COCCODRILLO

<http://www.elfo.org/leclissedeisentimenti.pdf>

Lo spettacolo inizia con un tradimento, il tradimento del patto di mutuo soccorso tra madre e figli. Quando la figlia chiede alla madre il motivo del suo comportamento riceve in cambio l'indifferenza, quando le ricorda che aveva promesso che non si sarebbe più comportata da 'malata' viene aggredita: "come osi chiamarmi malata". Ma è soprattutto nel rifiuto di farsi chiamare 'mamma' che possiamo intuire una delle chiavi del personaggio. Quando Muriel dice "Fatti chiamare mamma e finirai a pulire cessi tutta la vita" è chiaro che in quel rapporto qualcosa non va. Ma Muriel, la madre, è malata? E, se è malata, che malattia ha, si può curare? Oppure ha solo la malattia della vita, ha vissuto a lungo e le cicatrici dell'anima sono diventate talmente profonde che sono diventate tutt'uno con il suo carattere? (...)

In questo testo ci troviamo di fronte a una situazione pericolosa in cui la madre vive la figlia quasi come una minaccia alla propria femminilità e la accusa di essere stata un ostacolo alla propria affermazione sociale. Alla donna viene chiesto di "stare al proprio posto", di occuparsi della famiglia, ma Muriel non è quel tipo di madre e ha cresciuto Stephanie negandole e/o nascondendo la figura paterna, cambiando col tempo la propria figura di madre, passando dalla "madre narcisista", alla "madre sacrificale" per arrivare alla fagocitante "madre coccodrillo" (figure care a Lacan). Una specie di madre iperprotettiva che anziché lasciar andare il figlio lo vorrebbe divorare, mentre "solo chi sa perdere chi ha generato può essere una madre autentica".





# « sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù »

PIERPAOLO PASOLINI,  
SUPPLICA A MIA MADRE

## L'ECLISSE

di Joyce Carol Oates

traduzione di Luisa Balacco

con Ida Marinelli  
(Muriel Washburn)

Elena Ghiurov

(Stephanie Washburn)

Cinzia Spanò (Aileen Stanley)

Oswaldo Roldan (Señor Rios)

regia e scene di  
Francesco Frongia

costumi Ferdinando Bruni  
luci e suono Nando Frigerio  
coreografia di Oswaldo Roldan

capo macchinista  
Giancarlo Centola  
macchinista Tommaso Serra  
elettricista  
Giacomo Maretelli Priorelli

sarta Ortensia Mazzei  
allievo fonico Gianluca Gillini  
organizzatrice di compagnia  
Michela Montagner  
il dittico *Il punto di non ritorno*  
è di Ferdinando Bruni

produzione Teatro dell'Elfo  
con il sostegno di NEXT  
Laboratorio delle idee per la  
produzione e promozione dello  
spettacolo dal vivo

Elfo Puccini | Sala Fassbinder  
corso Buenos Aires 33, Milano  
martedì/sabato ore 21.00  
domenica ore 16.30  
Intero € 32,50  
Ridotto giovani e anziani € 17  
Martedì € 21,50

Prenotazioni e prevendita  
tel. 02.0066.06.06  
biglietteria@elfo.org  
www.elfo.org

IL TEATRO ELFO PUCCINI INCONTRA  
IL CINEMA BELTRADE:  
domenica 20 novembre alle 20.00  
Francesco Frongia presenta  
ARRUGAS - RUGHE, lungometraggio  
d'animazione di Ignacio Ferreras,  
pluripremiato a livello internazionale.